

«SCORPION DANCE» DI SHIFRA HORN

«L'amore può lenire gli orrori della Storia, ma non riesce a cancellarli»

DANIELA PIZZAGALLI

IL RITUALE d'accoppiamento degli scorpioni, appassionato ma potenzialmente letale, offre il titolo al nuovo romanzo di Shifra Horn, una delle più note e premiate scrittrici israeliane: "Scorpion dance" (Fazi, 421 pagine, 18,50 euro) esce dopo parecchi anni di attesa e offre subito una sorpresa, perché la voce narrante è maschile. Se la maggior parte delle grandi eroine della letteratura sono state create da uomini, il contrario è molto raro.

«A un certo punto» racconta l'autrice «mi sono accorta che i romanzi che scrivevo dal punto di vista femminile, quindi con una certa identificazione, in qualche modo diventavano un'inesorabile profezia che poi si sarebbe avverata nella mia stessa vita. Ci sono state diverse coincidenze, ma è successo in particolare con il penultimo romanzo, "Inno alla gioia", una storia che si svolge a Gerusalemme durante la seconda Intifada. Ho descritto la morte di bambini, gli ospedali, la gente che cammina nelle strade disseminate di orrore con la paura di morire. Avevo la sensazione che

qualcosa di terribile stesse per accadere. Quando ho finito di scrivere il libro e l'ho mandato al mio editore, sono svenuta. Mi è stata diagnosticata la leucemia».

Pr Shifra Horn è stata una grande sfida: «Ho dovuto studiare come gli uomini pensano, perché si innamorano, cosa amano di più nelle donne, cosa li spinge a comportarsi in un determinato modo. Per questo motivo ci ho messo otto anni per portare a termine il libro».

Orion è un giovane bibliotecario di Gerusalemme, allevato dalla nonna Johanna, una vecchia levatrice tedesca che porta numeri tatuati sul braccio e odia tutto quello che riguarda la Germania. Quasi per una sorta di Nemesi, una volta

cresciuto Orion s'innamora proprio di una cantante tedesca: è a lei che si rivolge raccontando la propria vita nel romanzo. Lei è la sua diletta, la sua "Basherte", e insieme vivranno una sorta di riedizione del mito di Orfeo ed Euridice. Dunque è l'amore al centro del romanzo, l'unico sentimento che può far dimenticare gli orrori della Storia?

«Assolutamente sì, l'amore è la

questione più importante del mio romanzo» risponde la scrittrice «L'amore tra Johana e Orion, l'amore tra Orion e la ragazza tedesca, l'amore per i libri, l'amore per gli animali, e il più importante: l'amore per la vita. Ma non puoi combattere gli orrori della Storia soltanto con l'amore. L'amore può lenire le ferite, ma non può mettere a tacere i ricordi dell'orrore. La Shoah è stato ovviamente un trauma enorme per gli ebrei di allora, ma quel trauma ha influenzato anche la seconda generazione dei sopravvissuti. Oggi sappiamo che anche la terza generazione, i nostri figli, porta su di sé i segni di quell'orrore».

Il romanzo percorre gran parte della storia d'Israele, e appare anche la questione palestinese, ad esempio nel fatto che Orion e Johana occupano una casa appartenuta a un mercante arabo. «Oggi il conflitto israelo-palestinese è solo un nodo della matassa mediorientale. Aree della dimensione di Stati europei sono state conquistate da estremisti o controllate da dittatori violenti e medievali. E come si vede, l'Europa non può dichiararsi fuori da quello che sta succedendo».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



La scrittrice israeliana Shifra Horn

